

Non basta vietare l'aborto selettivo, bisogna favorire le alternative all'aborto

Pubblichiamo il testo quasi integrale della dichiarazione di voto sulla mozione sull'aborto di Livia Turco (Pd).

L'aborto è un dramma e uno scacco, sempre, non è mai un diritto: lo hanno detto, e lo dicono, le donne. La libertà dall'aborto è un obiettivo per cui le donne hanno sempre lottato. Questo obiettivo deve riguardare ogni parte del mondo. La libertà dall'aborto non può essere il privilegio e l'ambizione di una parte soltanto dell'umanità. Non è tollerabile che il ricorso all'aborto sia imposto da chi dovrebbe promuovere e tutelare la dignità e la vita della persona. Non è tollerabile che il ricorso all'aborto sia indotto dalle leggi dello stato che, invece, dovrebbero tutelare la salute e promuovere la dignità della persona.

In ogni angolo della terra le donne devono poter scegliere quando diventare madri, devono essere sostenute nella messa al mondo dei figli che desiderano e devono essere tutelate nella loro salute. La libertà di scelta e la responsabilità verso la procreazione è un potente principio etico, che deve essere riconosciuto e valorizzato dalle leggi, dalle istituzioni e dalla società, perché è la capacità di accoglienza delle donne ciò che genera la persona, la persona e non soltanto la vita biologica. La capacità di accoglienza delle donne nutre il figlio, ma anche le relazioni umane e la società circostante: immette in essa quel sentimento di apertura, di presa in carico dell'altro che fa sentire ciascuno di noi appartenente a una famiglia e a una comunità; rende più forte il legame di solidarietà; rende più libero l'individuo, perché lo rende più consapevole della propria dipendenza dall'altro. La capacità di accoglienza delle donne contribuisce a costruire una società più umana. La capacità di accoglienza delle donne verso la generazione deve essere riconosciuta come un diritto umano fondamentale e universale, come un bene pubblico che deve mobilitare una responsabilità pubblica, affinché ciascuna donna e ciascuna coppia possa crescere i figli che desidera.

Per queste ragioni, per noi è una discriminante culturale e valoriale dire di no alle politiche demografiche che usano l'aborto come metodo contraccettivo, a partire dal riconoscimento del principio etico della libertà di scelta, della responsabilità e, dunque, dell'autonomia delle donne. Per questo riteniamo doveroso accendere i riflettori intorno ad un aspetto della negazione della libertà femminile e della dignità umana ancora troppo taciuto, come la diffusione nel mondo delle pratiche dell'aborto selettivo, a danno prevalentemente delle concepite di sesso femminile, e il numero crescente di legislazioni che attivamente promuovono l'aborto come strumento di controllo delle nascite. Personalmente, voglio ringraziare l'onorevole Buttiglione per aver sollecitato il Parlamento a questa riflessione e gli riconosco le parole di pacatezza che ha utilizzato sull'argomento, anche a proposito della legge n. 194 del 1978. Anche noi sollecitiamo il governo italiano a promuovere la stesura e l'approvazione di una risoluzione delle Nazioni Unite che condanni l'uso dell'aborto come strumento di controllo delle nascite, nel farlo vogliamo richiamare i fondamentali valori internazionali come l'articolo 3 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, che prevede il diritto alla vita, ma anche gli indirizzi di politica di sviluppo sanitario promossa dall'Onu e dall'Organizzazione mondiale della sanità: in particolare, voglio citare la Conferenza dell'Onu svoltasi al Cairo nel 1994, che, in modo inequivoco, parla di tutela della salute riproduttiva che ingloba il principio della libertà di scelta delle donne, anzi parte dal principio di libertà di scelta delle donne che - lo ripeto - è un potente principio etico, l'unico che può accogliere la vita e l'unico che può prevenire l'aborto. Lo stesso può dirsi per le risoluzioni dell'Onu sugli obiettivi di sviluppo del millennio, che pongono al centro dello sviluppo proprio la promozione della tutela della salute materno-infantile. A proposito di tutela della salute materno-infantile nel mondo, siccome non vogliamo che la libertà di scelta, la

possibilità di crescita dei figli, sia un lusso delle donne dell'occidente, ma diventi un diritto di tutte le donne del mondo, lasciatemi richiamare qui alcune cifre che parlano, invece, di una tragica, inaudita e inammissibile disuguaglianza. Ancora oggi, 9,7 milioni di bambini muoiono per cause evitabili. Nel sud del mondo, gravidanze e parto sono la seconda causa di morte per le donne. Gli aborti a rischio sanitario sono 19 milioni. Se 210 milioni di donne e 350 milioni di coppie nel mondo avessero accesso alla contraccezione si potrebbero salvare un milione e mezzo di vite all'anno. (...) La promozione della maternità, la lotta alla povertà, l'accesso all'istruzione e lo sviluppo della contraccezione rappresentano l'alternativa concreta all'uso dell'aborto come strumento di controllo delle nascite. Per questo non possiamo limitarci a vietare una pratica che cancella la vita, come l'uso dell'aborto a scopo demografico ed eugenetico, ma dobbiamo avere un'ambizione in più, dobbiamo promuovere quelle politiche che consentono davvero l'accoglienza della vita umana quali i sistemi sanitari, l'istruzione, la lotta alla povertà, la tutela materno-infantile e la promozione della contraccezione. Consideriamo importante il dibattito pacato che c'è stato, abbiamo ricercato fino all'ultimo ogni forma di convergenza, abbiamo chiesto al governo di assumere in modo esplicito quello che è implicito nella Conferenza di Pechino e nella Conferenza del Cairo: la libertà di scelta delle donne. Sarebbe stata una bella giornata per le donne del mondo per quelle che muoiono di parto e di aborto se oggi il Parlamento italiano avesse nominato per tutte e non soltanto per noi che siamo qui, il principio della libertà di scelta. Avremmo voluto questo vostro coraggio che non avete avuto però, ovviamente, apprezziamo il fatto che ci sia un riconoscimento esplicito di quelle due importanti conferenze e dunque voteremo la nostra mozione e ci asterremo sul dispositivo del governo.

Livia Turco, deputato del Pd